

da domenica 28 novembre a sabato 11 dicembre

CAMMINO DI AVVENTO 2010



Madonna del pellegrino, Caravaggio

MARIA, PORTA DEL CIELO

INTRODUZIONE

**“Era la luce vera, che illumina ogni uomo,
quella che veniva nel mondo”**

Gv 1, 9

Quella del Natale è un’attesa tutta particolare: un’attesa fatta di gesti e di silenzi, che riempie il cuore di domande, di speranza, di buoni propositi.

L’attesa del Mistero grande di Dio che viene tra noi.

In questa attesa però non siamo soli anzi, prima di noi, già qualcun altro sta attendendo da tempo: Maria, la Madre di Dio.

Lei ha atteso con la certezza che tutto si sarebbe realizzato: ogni promessa fatta da Dio, nella millenaria storia di amicizia con Israele, viene portata a compimento nel Mistero che Maria porta nel suo grembo.

Il punto di vista di Maria è privilegiato: in lei è Dio stesso che fa l’esperienza dell’amore attento di una madre.

Ecco perché la sua singolare esperienza è un dono prezioso per tutti noi.

Lasciamoci quindi condurre da Maria in questo tempo di attesa, perché Lei può davvero suggerire i giusti passi da compiere in questo cammino, per portarci davanti al Mistero dell’amore eterno di Dio che entra nella storia di ciascuno di noi.

In questo cammino di Avvento la preghiera che ci accompagna è il Rosario.

Attraverso i venti Misteri del Rosario (gaudiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi) Maria ci aiuterà - con la sua esperienza - a vivere ogni aspetto del grande Mistero di Cristo.

Il cammino ci accompagnerà per comprendere più in profondità il Rosario, affinché diventi uno strumento di preghiera per la nostra giornata; proprio grazie alla sua caratteristica “ripetitività”, è un tipo di preghiera facile da vivere, anche durante alcune attività che non richiedono un’intensa concentrazione (durante viaggi e spostamenti, in alcuni “tempi morti” tra un’attività ed un’altra...).

Maggiore sarà la disponibilità a camminare in questo tempo e più vera e profonda sarà la confidenza che acquisteremo pregando il Rosario, con il desiderio e l’augurio che sia un momento di Grazia e di intenso dialogo con Dio.

Buon cammino!

ISTRUZIONI PER IL CAMMINO

All'inizio di ogni cammino è necessario considerare alcune pratiche istruzioni, affinché Dio trovi in noi, anche grazie a queste indicazioni, un cuore aperto e disponibile a ricevere le Sue Grazie.

- il cammino ha bisogno di un tempo dedicato, vissuto con attenzione e tranquillità, anche quando le giornate sono molto intense: la costanza e la fatica quotidiana porteranno frutti inaspettati!
- la parte importante del cammino (Vangelo, meditazione e preghiera) va vissuta al mattino, prima dell'inizio delle normali attività quotidiane, affinché la proposta di quel giorno ti possa accompagnare
- se la sera fosse un tempo più "tranquillo", allora anticipa la tappa del giorno dopo; al mattino non dovrai fare altro che riprendere "più velocemente" quanto fatto con più tranquillità la sera prima, cosicché la proposta di quel giorno ti possa accompagnare
- durante la giornata trova un breve tempo per pregare un'altra decina del Rosario, provando però a pregare mentre svolgi un'attività (a questo proposito ricorda quanto hai letto nell'introduzione al cammino). Ogni settimana ti verrà chiesto di aumentare di una decina la tua preghiera
- (per quelli che hanno ricevuto via email il libretto) stampa il libretto o almeno i fogli del giorno: non ti illudere che il pc sia "un tuo compagno di vita spirituale"
- il libretto stampato ti chiede di essere preso, sfogliato, sottolineato, usato per le tue riflessioni personali
- leggi con attenzione le indicazioni seguenti che riguardano la struttura della preghiera quotidiana e "il calendario" settimanale del cammino

INDICAZIONI PER LA PREGHIERA

Fai riferimento a questo piccolo schema per la tua preghiera quotidiana.

1. **Premessa:** ricorda che il Rosario potrà essere un tuo strumento di preghiera nella misura in cui saprai durante il cammino mantenere il cuore e la mente disponibili alla proposta.
2. Crea il **silenzio** fuori e dentro di te.
3. Fai con attenzione il **segno della croce**, che da' inizio al tempo privilegiato che dedichi al Signore.

4. Scegli l'**intenzione** che ti accompagnerà per la settimana (o per la giornata - a tua discrezione).

L'intenzione è molto importante: è come un "motore" che tiene vivo il cammino, soprattutto quando si faranno sentire fatica, noia, aridità, distrazione... Quando incontri queste o altre fatiche, ricorda il motivo per cui stai pregando, la persona per cui hai deciso di pregare, la situazione per cui offri anche le tue fatiche: questo ti aiuterà ad affrontare con maggior forza e cuore il cammino.

5. Leggi il **Vangelo** proposto e **medita** sul Mistero del Rosario, utilizzando la riflessione proposta.

6. Prega subito **una decina del Rosario** concentrandoti sulle parole appena meditate.

Una decina è composta da: un Padre nostro, dieci Ave Maria, un Gloria.

7. Durante la giornata, ricorda di pregare **un'altra decina del Rosario**.

Questa volta però potrai anche pregare mentre stai svolgendo qualche attività, per provare a sperimentare una delle caratteristiche tipiche di questa preghiera: il fatto cioè di pregare senza necessariamente interrompere la tua attività.

8. La **sera** hai diverse possibilità:

- riprendere il Vangelo o la meditazione della giornata;
- anticipare (come suggerito nelle istruzioni) la meditazione del giorno dopo;

In entrambi i casi, dovrai fare un breve esame del cammino della giornata, compilando lo schema che trovi alla fine del libretto.

CALENDARIO DEL CAMMINO

SCHEMA DEL MESE

| | |
|------------------------------|----------------------|
| Prima settimana di Avvento | Misteri della Gioia |
| Seconda settimana di Avvento | Misteri della Luce |
| Terza settimana di Avvento | Mistero del Dolore |
| Quarta settimana di Avvento | Misteri della Gloria |

SCHEMA DELLA SETTIMANA

| | |
|------------------|---|
| Domenica | - Lettura dell'introduzione ai Misteri della settimana - Preghiera con il salmo proposto - Santa Messa |
| Lunedì - Venerdì | - Scelta dell'intenzione della settimana (<i>solo il lunedì</i>) - Cammino del giorno: <i>Al mattino:</i> Vangelo, meditazione, decina del Rosario <i>Durante la giornata:</i> decina del Rosario <i>Alla sera:</i> breve esame della giornata (<i>usa lo schema</i>) |
| Sabato | - esame di coscienza sul cammino della settimana |

Dalla seconda settimana, aumenta di una decina la preghiera del Rosario da fare durante la giornata.

Introduzione

Iniziamo daccapo.

Non dalla tradizione, non da cosa pensiamo-proviamo davanti al rosario. Daccapo.

Se vogliamo capire la preghiera mariana, dobbiamo metterci di fronte alla ragazza Maria. Non alla figura di Maria, quella che ci è stata tramandata dalla Chiesa e dalla tradizione popolare, ma proprio alla ragazza.

Il rosario è cercare di guardare con i suoi occhi.

Quando lei viveva con Gesù, il Vangelo non era ancora stato scritto, la risurrezione non c'era ancora stata, la comunità cristiana non era ancora nata.

Davanti a lei c'era "solo" Gesù.

Però Maria conosceva l'Antico Testamento, cioè la storia della salvezza, cioè ancora la storia di come Dio aveva seguito il popolo di Israele, di ciò che aveva loro raccontato di Se Stesso tramite i profeti e di come aveva loro promesso che li avrebbe salvati: un giorno sarebbe arrivato il Messia tra loro.

E poi conosceva gli ebrei del suo tempo: il modo in cui aspettavano il Messia, le loro pratiche religiose, il loro legame più o meno stretto e sincero con la fede.

La fede di Maria è nata in una situazione concreta, in una vita quotidiana, in una fetta di società, dentro degli incontri, esattamente come la tua fede.

Poi conosciamo del suo cammino di fede due cose fondamentali:

- "L'angelo partì da lei"
- "conservava tutte queste cose nel suo cuore"

Dopo l'annuncio, e fino alla fine, l'angelo la lascia sola. Non per "cattiveria" o per "superficialità", ma perché evidentemente Dio riteneva che non avesse bisogno di altro se non di quelle parole. Non doveva vivere una vita diversa da tutti, quasi "celeste", ma doveva continuare a vivere la sua vita di sempre, anche se con una luce diversa.

E poi il ricordo. Maria non dimentica. Riflette e cerca di comprendere TUTTO alla luce di ciò che l'angelo le ha detto.

Riguardo alle esperienze di fede importanti, si possono dire due cose, vere da sempre e ancora oggi:

- ci fanno in un attimo vedere le cose in modo diverso
- non si dimenticano più

Maria non fa eccezione. L'incontro con l'angelo è stata un'esperienza di fede.

L'angelo annuncia a Maria che davanti a lei (e grazie a lei) vedrà realizzarsi "l'ultima puntata" della storia della salvezza: il Dio buono, il Dio giusto, verrà a visitare il suo popolo. Tutti gli ebrei aspettavano da sempre questo momento.

Anche Maria.

I "nomi" dei misteri non sono altro che i sentimenti di Maria davanti allo svolgersi concreto di questa "ultima puntata". Maria vede Gesù e intuisce e crede che Lui stia realizzando le promesse dell'Antico Testamento.

Guarda e gioisce: Dio ha detto il vero.

Guarda e capisce cose nuove: viene illuminata su chi sia veramente Dio per l'uomo.

Guarda e si addolora: l'uomo non capisce, non vede.

Guarda e non riesce a credere ai suoi occhi: dopo quella morte può ancora pregare.

Gli occhi di Maria sono lo sguardo di una donna ebrea dal cuore puro, che guarda senza pregiudizi e senza egoismi a ciò che accade, scoprendo con gioia e con dolore, passo dopo passo, come Dio stia realizzando le profezie e le promesse dell'Antico Testamento e di come l'uomo si comporti davanti a tutto questo.

I MISTERI DELLA GIOIA

I Misteri gioiosi sono proprio i misteri del Natale.

Oltre ovviamente al momento della nascita, c'è il "sì" di Maria che è l'inizio dell'accoglienza, e che cos'è l'Avvento, se non un prepararsi all'accoglienza. E, dopo, le prime risposte alle domande che Maria sicuramente si era posta: ma come faranno tutti a riconoscere che questo bambino è proprio Dio il Messia? A parte i pastori che sono "facilitati" dagli angeli, nei misteri gioiosi ci sono presentati una serie di persone che riconoscono Gesù per ciò che è, senza che Gesù compisse segni speciali e senza che Maria dovesse raccontare nulla di ciò che sapeva. Lo vedono e capiscono. Lo sentono

nel cuore che quel bimbo è speciale. Maria è fuori di sé dallo stupore e dalla gioia: Gesù è il Messia e il primo grande segno è che quel bimbo muove i cuori. Guarda che muovere i cuori non è un cosa facile!

Che te ne accorgi o meno, che la cosa per te sia importante o no, il cuore di ciascun uomo (il tuo, quello del tuo amico ateo, quello del tipo in parrocchia che non sopporti perché fa il cristiano perfetto e poi bestemmia se inciampa...) è istintivamente capace di riconoscere il Signore come qualcuno di importante.

Riconoscere Gesù come il Signore, pregarLo, accoglierLo, essere coerenti in nome suo, servire in nome suo, vedere la vita come vocazione, tutto questo e molto più è possibile che acquisti di significato per il cuore di ciascuno.

Poi ognuno faccia di questa capacità ciò che vuole. Non so se vale la pena sprecarla, però.

C'è un'altra cosa che ci dicono i misteri gioiosi: Maria tace. Non è Maria che può spiegarci tutto di Dio. Maria non è la donna della Parola. Maria accoglie la Parola, per prima: per servire il suo Dio in cui credeva, e per servire noi; Gesù non viene solo per lei, e questo lei lo ha ben chiaro. Lo porterà volentieri per noi.

Se c'è un aiuto che possiamo chiedere a Maria è di aiutarci ad incontrare Gesù. Non di spiegarci tutto di Lui, né di farci dono della fede: certe cose appartengono a Dio e basta. E' Gesù che muove i cuori, non Maria. Ma a Maria si può chiedere aiuto. Perché è questo il "ruolo" che Dio le ha dato nella storia. Maria ha avuto il compito di permettere, cioè di rendere possibile, l'incontro fisico tra gli uomini e Gesù, ed è un ruolo che Dio non le ha più tolto. Nel fatto che noi, ciascuno di noi, incontriamo, abbracciamo, conosciamo Gesù è la sua felicità.

PER PREGARE

Maria conosceva i salmi.

Guardiamo questo salmo che lei ha sicuramente pregato.

Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia.
Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Parla di “un canto nuovo”: sarà nuovo il linguaggio della fede dopo l’arrivo del Messia. Un nuovo modo di vivere la fede che verrà rivelato perché l’uomo sia felice. Solo per quello.

Parla di salvezza e di giustizia: salvezza e giustizia sembrano equivalersi, così come amo-

re e fedeltà. La venuta del Signore, che verrà per rivelarci-insegnarci cosa intende Lui per amore-fedeltà e per salvezza-giustizia, sarà LA fonte della gioia per gli uomini.

Giustizia è ciò che rende l'uomo giusto. Giusto è colui che ha un giusto rapporto con Dio: quando ciò che cerca in Dio è ciò che Dio può e vuole donargli per la sua salvezza, cioè per la felicità vera e piena della sua anima.

L'amore di Dio e la sua fedeltà si esprimono nel fatto che nulla o nessuno potranno mai distoglierLo da questo desiderio.

La storia di Gesù ce lo ha dimostrato.

Maria aveva questo nel cuore quando ha capito le parole dell'angelo e via via, al nascere e al crescere di Gesù, vedendo cosa accadeva intorno a loro, i versi del salmo le sono diventati sempre più chiari.

RICORDA:

- scegli **l'intenzione** che ti accompagnerà questa settimana

1° Mistero della Gioia

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto.

L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”.

Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”.

Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.

Lc 1,26-38

E' qui, a casa di Maria, che inizia “l'ultima puntata” della storia della salvezza. Ma come?! Centinaia e centinaia di anni di guerre, di eroi, di conquiste e tradimenti, di feste, preghiere e gioie, di profezie belle e brutte, di peccati, di templi costruiti in modo magnifico, di segni eccezionali di Dio, raccontati nell'Antico Testamento, roba che il Messia sembrava essere qualcuno innanzitutto di incredibilmente forte, e poi tutto ha inizio a casa di una ragazza?! Nel silenzio?!

La verità è che Gesù è forte, ed arriva in modo forte, ma è a quel termine “forza” che si dà un significato diverso a seconda di quanto è profonda la nostra fede.

Chi è l'uomo forte? Prova a chiedertelo (adesso, intendo, in un attimo di silenzio).

La persona forte è quella capace di amare in modo disinteressato e contenta di amare. Stanca magari, anzi, di sicuro, ma contenta.

All'interno della fede, la parola "forza" fa rima con la parola "amore disinteressato" e con la parola "gioia" .

Adesso proviamo a ragionare, matita alla mano per sottolineare le parole chiave del brano di Vangelo.

Con quale parola l'angelo chiama per ben due volte Maria? Con la parola "grazia". Grazia è, per definizione, l'amore gratuito regalato da Dio agli uomini. E' la carità. Ha una particolarità: in chi crede, in chi dice "sì" ,si trasforma in "forza" per amare a sua volta. In sostanza l'amore di Dio non è una caramella da mangiucchiare da soli, è energia pura che spinge verso le necessità del prossimo. In modo felice. Perché amare non porta a sbuffare ad ogni passo ma, accettando di fare fatica, porta ad avere un cuore lieto.

Maria ha intuito tutto questo dalla storia di Israele. Lei ha capito che il Messia sarà il più forte di tutti, perché il suo modo di amare sarà il più bello di tutti: il più pulito, il più disinteressato. Quello che non poteva immaginare è che lei sarebbe stata sua madre. Eppure, forte della sua capacità di amare, regalo speciale di Dio davanti a quello che sarà il suo ruolo se dirà di sì, accetta di esserlo. Spinta verso le necessità degli uomini, che avevano bisogno di capire come si fa ad essere felici, e verso le necessità di Dio, che aveva bisogno di un sì per nascere.

Sapere che arriva il Dio-forte è fonte per lei di una grande gioia.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Martedì 30

2° Mistero della Gioia

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo.

Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore

venga a me? Ecco, appena a voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”.

Allora Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.

Lc 1,39-55

Maria nel Vangelo parla poco: molto poco. Ma con sua cugina riesce a fare qualcosa che per noi è tanto difficile: parla di Dio e descrive quello che, pregando, lei ha conosciuto di Lui.

Solo Giuseppe per ora conosce il suo segreto, ma a chi altri può raccontarlo?

E' Elisabetta che, dando prova di una sensibilità fuori dal comune (quella che nasce quando si vivono esperienze che, letteralmente e inaspettatamente, cambiano la vita), fa capire a Maria che qualunque sua confidenza verrà accolta con affetto e con rispetto. Maria può finalmente fidarsi. E nasce il Magnificat.

Proviamo ad immaginarci la scena. Le due donne sono finalmente sole e Maria, sicura di non essere fraintesa, si lascia andare al racconto della sua gioia: “Non immaginavo, sai, Elisabetta, che Dio potesse tanto! Dopo quel giorno io vedo cose che prima non vedevo, e capisco cose che prima non capivo... L'amore che Dio prova per me, per te, per questi nostri bambini e per tutti, è grande, è forte, e soprattutto è vero. Vero come l'amore che io e te proviamo per Giuseppe e Zaccaria e per i figli che avremo: faremmo qualunque cosa per loro... Ecco, io ho capito che Dio ci ama proprio allo stesso modo: però di più, molto di più! Dicono tutti che ultimamente il mio sguardo è cambiato e che due occhi come i miei non si riescono a dimenticare... Quello che non sanno è che anche io, ora, non riesco più a dimenticare i loro: porto nel cuore i sentimenti che leggo

nei loro sguardi e nelle loro parole, e aspetto la sera per raccontare tutto a Dio, perché pregare ha cambiato la mia vita e può cambiare anche il loro cuore! E' questa la grandezza del Signore: Egli è giusto e ogni momento detesta il male che viene fatto e si prende cura del bene, specie di quello che nessuno vede. Balla di gioia quando una persona è buona, e ancora di più quando qualcuno è felice: è per questo che non ha paura di perdonare...”.

Elisabetta e Maria hanno trascorso insieme tre mesi: sono stati sicuramente giorni molto belli.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Mercoledì 1

3° Mistero della Gioia

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”.

Lc 2,7-11

Facciamo un TEST: Immagina la tua vita concreta e sociale di oggi (usi, abitudini quotidiane, leggi, religione, Stato, tempo libero, servizio...) se Gesù non fosse mai venuto al mondo. Se ci pensi, probabilmente, nel concreto (non stiamo parlando di idee, ma di cose concrete) poche cose sarebbero uguali. Saremmo una società di che tipo? E persone di che tipo? Boh...! Magari sarebbe una società poligama (i maschietti non sghignazzino, che la questione è seria), oppure non avresti avuto la possibilità di scegliere il moroso o la morosa perché qualcuno lo avrebbe fatto al posto tuo, magari ci sarebbero dei cibi proibiti, oppure saresti pagano, ci sarebbero le caste, il tuo rapporto con Dio sarebbe basato sull'esecuzione di centinaia di leggi, nessuno si sarebbe occupato di te in mo-

do gratuito (ricorda che il servizio, la carità come criterio di vita, è un'“invenzione” cristiana), non ci sarebbe l'oratorio, il tuo servizio, la parrocchia, gli scout, nessuno ti avrebbe mai detto che per essere felici bisogna avere un rapporto sincero con Dio (anche che Dio è padre lo ha detto, unico tra tutti gli “inventori” di religioni, Gesù).

Pensaci. Al di là delle facili battute, capisci subito che se Gesù non fosse venuto, la tua vita, oggi, sarebbe molto diversa da quella che è ora perché, che la cosa piaccia o meno, la nostra società si è costruita nei secoli basandosi su ciò che Cristo ha detto al mondo.

Tutto questo è potuto succedere perché Gesù, da subito, ha scelto di non fare tutto da solo, ma di “servirsi” degli uomini. Gesù “parla” ai cuori delle persone (immagina lo stupore di Maria e Giuseppe che vedono dei perfetti sconosciuti rinunciare al riposo pur di vegliare la culla del loro bambino) e, misteriosamente, li cambia. Coloro che incontrano Cristo nel profondo (non in superficie, quello sono capaci di farlo tutti, ma a che serve?) a loro volta, sempre misteriosamente, diventano capaci di parlare al cuore degli altri. Se poi tieni conto che incontrare Cristo nel profondo è una cosa alla portata di tutti quelli che lo desiderano e lo chiedono, dai pastori ai re, dai più ignoranti ai più sapienti (stiamo parlando di ignoranza o sapienza in termini di fede, non culturali, per cui può desiderare questo incontro sia chi prega molto e crede parecchio, sia chi non ci capisce niente di religione e non si è mai posto prima problemi per quanto riguarda Gesù e la fede), perché tutti possono sostare davanti a Gesù, capisci che la nascita di questo Bambino può avere a che fare anche con la tua vita. Certo che “sostare” in questo modo non è un obbligo, per cui ne va delle tue scelte e di ciò che desideri per la tua vita e per quella degli altri.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Giovedì 2

4^o Mistero della Gioia

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

Lc 2,22-35

In questo racconto ci viene presentata la gioia di Simeone. Anche lui, come Maria, attendeva con fede il compiersi delle promesse bibliche e riconosce Gesù tra i tanti bambini che venivano portati al tempio. E' detto chiaramente che è lo Spirito che gli dona di riconoscere Gesù come il Cristo (per una persona che ama il Signore, poterLo incontrare nel suo quotidiano è un grande dono) e di dire di Lui che sarà luce per *tutte* le persone, non solo per gli ebrei. Non tutti accoglieranno Gesù come luce che illumina e questo, con le sue conseguenze, porterà un dolore immenso a Maria. Il compiersi di un grande evento, atteso da tempo immemorabile, fonte di gioia per le persone vicine a Dio, non toglie alla vita le sue fatiche e i suoi dolori, né regala intelligenza e sensibilità a chi non ne vuole sapere : Maria sarà la prima a portare il peso di questa verità.

Le parole di Simeone sono pregate dalla Chiesa tutte le sere nella compieta, momento in cui i cristiani chiedono allo Spirito di fare per loro ciò che ha fatto per Simeone, donando loro di riconoscere i segni della *presenza* di Gesù in quello che è stata la propria giornata.

La preghiera della sera è richiesta di perdono per i momenti in cui abbiamo tenuto il Signore fuori dal nostro cuore, ma che nasce in modo bello solo se arriva dalla consapevolezza che Gesù è volutamente presente per noi. Lui è presente, ma non sempre noi lo “vogliamo tra i piedi”: ringraziamo per la presenza, chiediamo perdono per la cecità. Chi permette tutto questo è lo Spirito, il quale però non è babbo natale che regala tutto senza che noi dobbiamo fare nulla. Lo Spirito non chiede niente ed è lì per tutti, ma

poichè ha un linguaggio a cui non siamo abituati, dobbiamo fare in modo di sintonizzarci. Domanda: cosa vuole dire che “lo Spirito Santo gli aveva preannunziato...”? In che modo gli aveva parlato? Di preciso non possiamo saperlo, ma di sicuro Simeone era un uomo di silenzio e di preghiera ed è *la preghiera che prepara il cuore ad intuire quello che lo Spirito dice*, permettendo, appunto, di sintonizzarci. Lo Spirito parla in molti modi (e ha già parlato di sicuro anche al tuo cuore), per esempio con intuizioni speciali di cose che nessuno ci ha mai detto ma che poi risultano vere, o permettendoci di comprendere in modo intelligente un brano delle Scritture, o con la spinta a compiere gesti che alla fine si rivelano essere stati importanti e giusti, con desideri buoni nei confronti delle persone, o regalandoci la coscienza di quanto sia importante avere tenacia nel servizio, oppure permettendo momenti di preghiera particolarmente belli in cui riusciamo a capire cosa è giusto e cosa non lo è. Tutte cose che non sono perfettamente spiegabili, ma che sono sicuramente buone e che in quello specifico momento che stiamo vivendo capiamo che sono importanti. Magari non facili, ma importanti.

Non per semplificare in modo infantile, ma per capire meglio, diciamo che lo Spirito ci permette di vedere “ciò che è invisibile agli occhi”. Ed è veramente così.

Se lo Spirito è già “al lavoro” per noi, bisogna però che ciascuno faccia la propria parte: pregare col cuore e con la testa presenti e “connessi”, *tutti i giorni*, è la parte che ci spetta per vivere da cristiani attenti, coscienti, intelligenti, vivi.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Venerdì 3

5° Mistero della Gioia

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”.

Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”.

Ma essi non compresero le sue parole”.

Lc 2, 41-50

Ora tocca ai dottori della legge e ai frequentatori del tempio di rimanere stupiti davanti al bambino Gesù. Le sue risposte lasciano tutti a bocca aperta: un ragazzino capace di tener testa ai più sapienti del paese in tema di Dio, Messia, Legge, fede. Anche Maria e Giuseppe, oltre allo spavento, e nonostante i dodici anni già trascorsi con Lui, faticano a capire quello che dice il ragazzo. C'è lì un ragazzino capace di ragionare in modo “diverso”, eppure totalmente coerente, per cui non si può non ascoltarlo, né non rimanere “rapiti” dalle sue parole. Per Maria e Giuseppe ancora fatti da meditare nel cuore: “Ma dove avrò imparato queste cose? Da noi no! Cosa porta questo nostro figlio nel cuore?! E' proprio vero: Dio “scrive” nell'animo di chi si sceglie. I sapienti parlano di Dio avendo studiato ma senza conoscerLo e nessuno li capisce, nostro figlio parla di Dio e tutti si stupiscono...”.

Ci soffermiamo su due cose importanti di questo brano.

Una è che già durante l'infanzia cresce in Gesù la consapevolezza di chi sia Lui e quali siano i suoi rapporti col Padre. E non sono Maria e Giuseppe che Gli hanno potuto spiegare tutto. *La coscienza della propria vocazione è innata nel cuore di ognuno sin da bambini*: in Gesù, ma anche in ciascuno. Chi non capisce quello che deve fare nella vita e cosa c'entri Dio con la sua storia è perché è sordo, non perché ha il cuore muto. E siccome la vocazione ce la “portiamo dentro”, è da sciocchi rimandare all'infinito il momento di interrogarci su di essa o di fare finta che possiamo fare quello che ci pare tanto “è tutto uguale”. Chiedere al Padre, ora, subito, che cosa desidera per noi, *sicuri* che una risposta precisa ci sia, è il primo gesto per comprendere cosa fare della nostra vita. E va fatto se non vogliamo perdere energie, tempo, felicità.

Un'altra cosa importante che capiamo dal brano è che una vocazione riconosciuta e

accettata “spara fuori”: si riconosce da lontano. Chi crede e non si mimetizza, per cui accetta di vivere e parlare secondo la sua fede, non passa inosservato. Infatti il Vangelo ci dice che sia i dottori che Gesù stavano parlando delle stesse cose, ma chi lascia stupiti è Gesù. Cosa ha il ragazzo che loro non hanno? Lui porta nel cuore il suo legame col Padre come la cosa più importante e più preziosa ed è questo che Lo rende speciale. Dio non aspetta che diventiamo “dottori” prima di permetterci di vivere in modo pieno per noi e “interessante” per gli altri. Ci chiede una sola cosa: accettare il legame con Lui come qualcosa di importante, desiderando di lasciarGli un posto privilegiato nel nostro cuore. E' troppo? E' inutile? No, ma non si può dare una risposta “giusta” a queste domande senza prima aver provato a credere (nel senso di aver provato a irrobustire in qualche modo la propria fede) in modo serio, mentre molte persone pensano di vivere la propria vita escludendo a priori questa preoccupazione dalla loro testa. E alla fine diventano anche “dottori” ed esperti, però la loro vita non dice niente a nessuno, per primi a loro stessi che non trovano risposta alla loro domanda di senso e di felicità.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Sabato 4

ESAME DI COSCIENZA della settimana

Prima di iniziare l'esame di coscienza della settimana, è importante capire bene di cosa si tratta e perché è una tappa importante per un cammino di fede.

L'esame di coscienza è un momento di verifica approfondita del cammino: non si tratta solo di capire se ogni tappa è stata compiuta (come hai fatto per la verifica giornaliera); è qualcosa di più.

Si tratta di conoscere meglio alcuni tuoi lati, che il cammino (o meglio, Gesù attraverso il cammino) chiede di mettere in gioco: il cuore, la mente, la forza di volontà, la perseveranza, la costanza, la fede...

Esaminando questi e altri aspetti di te, ti sarà possibile conoscere più in profondità tre cose:

- le tue qualità
- i tuoi limiti
- la Grazia (un aiuto o un dono speciale) che il Signore di volta in volta ti ha concesso

Così tu stesso potrai essere testimone delle meraviglie che Dio opera in un cuore disposto a camminare.

Fai silenzio dentro e fuori di te.

Chiedi a Dio il dono dello Spirito Santo, affinché possa illuminare il tuo cuore e la tua mente.

Prega con il salmo che ti è stato proposto domenica 28 ed entra nei Misteri su cui questa settimana hai meditato e pregato.

La partenza del cammino

Con quali attese/aspettative hai iniziato questo cammino?

Quali sono stati i dubbi iniziali, legati alla preghiera del Rosario oppure più in generale al cammino stesso di Avvento o altro ancora?

Al termine della prima settimana

Dopo una settimana di cammino, le attese/aspettative iniziali hanno avuto qualche “risposta”?

Sono aumentate, sono state esaudite? Ne sono nate altre?

I dubbi iniziali sono stati un ostacolo al cammino?

Quali dubbi sono rimasti?

Quali dubbi sono come “svaniti”? Questi dubbi svaniti hanno lasciato il posto a qualche certezza?

Doni e fatiche del cammino

Quali “piccoli traguardi” hai raggiunto in questo cammino di fede? Possono riguardare tante cose:

- pregare tutti i giorni
- pregare con il Rosario
- ricordarsi del Signore durante la giornata
- ...
- ...

Quali sono le fatiche che hai sperimentato durante il cammino? Possono essere:

- fatiche vissute e superate
- fatiche che ti stanno accompagnando

- fatiche nuove
- fatiche che già conoscevi

Il cammino della settimana

Cosa ti è rimasto “vivo nel cuore” dei passi fatti questa settimana?

Di cosa ringrazi il Signore?

Di cosa vuoi chiederGli perdono?

Guardando avanti nel cammino, che dono vuoi chiedere al Signore?

Preparati ad una nuova settimana

Vai al termine del libretto e guarda lo schema di verifica giornaliero.

Per iniziare una nuova settimana devi tener presente:

- se hai trascurato qualcosa
- se devi organizzare il tuo tempo diversamente
- ...

I MISTERI DELLA LUCE

Maria era una donna e ha generato il figlio di Dio: non è proprio poco. Come credente avrà avuto più di un'occasione per sentirsi personalmente lusingata dalla scelta di Dio.

Domanda: come ha fatto Maria ad essere la madre di Gesù senza cadere nell'orgoglio e nella presunzione? Perché era senza peccato. Sì, ok, però magari questa cosa così nota non ci basta per capire sino in fondo.

Quale sarà stato l'atteggiamento di Maria davanti alla divinità di Gesù, davanti a questo suo essere così straordinario?

Probabilmente, e molto semplicemente, non deve essersi "montata la testa", credendo di sapere già tutto e di aver già compreso tutto riguardo alla fede e a Dio. L'angelo l'ha lasciata sola perché potesse anche lei fare un suo percorso.

Dio per noi uomini è davvero un po' difficile da comprendere, e ci vuole pazienza per acquisire quella sensibilità che ci permette di vivere la fede come fiducia, come attesa e con affetto. Maria ha fatto questo percorso (nel secondo mistero luminoso questa cosa appare senza ombra di dubbio, ma ne parleremo tra un paio di giorni).

I misteri luminosi sono i momenti in cui Maria ha potuto comprendere "cose straordinarie" di suo figlio, momenti che sono stati come "luci" nel suo cammino di fede.

Domanda 2: solo Maria ha intuito l'importanza di questi momenti? Gli altri non hanno capito? Sì, piano piano molte persone sono arrivate a capire, ma lei ce la deve aver fatta prima degli altri. Il suo rapporto limpido con Gesù e il suo sguardo fiducioso, silenzioso, paziente e capace di stupirsi allo stesso tempo, glielo hanno permesso.

Sono messaggi, sono finestre, sono confidenze i misteri luminosi. Sono doni straordinari. Sono luce speciale per farci vedere oltre i nostri sensi e i nostri ragionamenti.

Usano un linguaggio difficile, perché ci raccontano cose fuori dall'esperienza quotidiana e umana. Ci parlano della bontà divina, del paradiso, del legame tra il Padre e il Figlio e, poi, anche di Maria e della sua fede cresciuta con lei.

La giustizia, il rapporto giusto con Dio, come dicevamo per i misteri gioiosi, che Gesù è venuto a proporci, per Lui è la realtà quotidiana. Una realtà "a cavallo" tra cielo e terra, perché il cielo esiste ed è totalmente sconosciuto all'uomo, se non attraverso quello che Gesù ci ha fatto intravedere.

PER PREGARE

Il salmo 19 sembra diviso in due, con una prima parte ricca di simboli e immagini poetiche che parla di cielo, di sole, di luce, ed una seconda che parla di cose molto più umane, come legge, timore di Dio, perdono chiesto e ricevuto, orgoglio sempre in agguato, parole pronunciate, fede, tutto con uno sguardo quasi innamorato.

Il salmista ha intuito che il Messia (lo sposo che esce dalla stanza nuziale) avrà un cuore “sospeso” tra cielo e terra.

Così è la fede di ogni uomo: attratta e modellata da Dio ma fatta per vivere su questa terra.

L'autore del salmo ci dice che cielo e terra devono convivere nell'anima di un credente e che un aspetto non deve essere separato dall'altro. Né deve essere curata una cosa più dell'altra.

Guardare al mondo con gli occhi di un credente grato a Dio per i doni della terra (ricordiamoci che gli israeliti erano un popolo che viveva di agricoltura e pastorizia, quindi i doni della terra e le leggi del cielo che regolano il ciclo delle stagioni, erano sussistenza e vita) fa intuire “il linguaggio” di ciò che ci circonda, cioè il loro raccontarci tutta la grandezza del Signore e del suo amore per l'uomo (il sole nell'Antico Testamento è il simbolo della giustizia di Dio, del suo amore che è per tutti, come il calore). E la consapevolezza e la fiducia che questo amore c'è ed è reale, anche se magari ancora io non lo percepisco appieno e non lo so spiegare, è il motore che può e deve spingermi a “comportarmi da cristiano”.

L'uomo che ha scritto il salmo ha scoperto qualcosa nella fede che lo rende felice, per cui è felice a sua volta di rispondere all'amore di Dio che sente reale nella sua vita. Scoprire la forza e la grandezza di Dio gli regala slancio per vivere secondo la legge e i comandamenti; perseverare nei gesti della fede, a sua volta, gli permette di approfondire l'affetto per il Signore e di scoprire cose di Lui che non poteva immaginare ragionando e basta; e allora obbedire nei fatti è una gioia e pregare è una necessità: il cielo e la terra si incontrano nel cuore di quest'uomo.

E, come per Maria, l'orgoglio non trova posto: semplicemente non avrebbe senso.

Salmo 19

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze chi le discerne?
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.

L'autore del salmo ci dice che cielo e terra devono convivere nell'anima di un credente e che un aspetto non deve essere separato dall'altro. Né deve essere curata una cosa più dell'altra.

Guardare al mondo con gli occhi di un credente grato a Dio per i doni della terra (ricordiamoci che gli israeliti erano un popolo che viveva di agricoltura e pastorizia, quindi i doni della terra e le leggi del cielo che regolano il ciclo delle stagioni, erano sussistenza e vita) fa intuire "il linguaggio" di ciò che ci circonda, cioè il loro raccontarci tutta la grandezza del Signore e del suo amore per l'uomo (il sole nell'Antico Testamento è il simbolo della giustizia di Dio, del suo amore che è per tutti, come il calore). E la consapevolezza e la fiducia che questo amore c'è ed è reale, anche se magari ancora io non lo percepisco appieno e non lo so spiegare, è il motore che può e deve spingermi a "comportarmi da cristiano".

L'uomo che ha scritto il salmo ha scoperto qualcosa nella fede che lo rende felice, per cui è felice a sua volta di rispondere all'amore di Dio che sente reale nella sua vita. Scoprire la forza e la grandezza di Dio gli regala slancio per vivere secondo la legge e i comandamenti; perseverare nei gesti della fede, a sua volta, gli permette di approfondire l'affetto per il Signore e di scoprire cose di Lui che non poteva immaginare ragionando e basta; e allora obbedire nei fatti è una gioia e pregare è una necessità: il cielo e la terra si incontrano nel cuore di quest'uomo.

E, come per Maria, l'orgoglio non trova posto: semplicemente non avrebbe senso.

RICORDA:

- questa settimana **aumenta di una decina** la preghiera del Rosario che fai durante la giornata
- scegli **l'intenzione** che ti accompagnerà questa settimana

1° Mistero della Luce

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?”.

Ma Gesù gli rispose: “Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”. Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”.

Mt 3,13-17

Questo episodio viene considerato il primo “gesto pubblico” di Gesù: l'inizio della sua missione. Vediamo Gesù come inizia e scopriamo perché questo è il primo mistero della luce.

Ci sono in questo brano due punti di vista privilegiati: Giovanni Battista e Dio Padre.

Giovanni Battista, cugino del Signore, rimane stupefatto quando, tra le persone in fila per farsi battezzare, vede Gesù: “Ma come, Tu qui?”.

Giovanni da diverso tempo stava predicando alla gente di chiedere perdono dei propri peccati e di prepararsi all'incontro con il Messia: molte persone vanno da lui con il desiderio di ricominciare un cammino di fede.

Cosa ci fa Gesù lì in mezzo? Lui, Figlio di Dio, non ha certo bisogno di chiedere perdono per nulla! Eppure è lì a fare la fila con tutti...

Questo mistero della luce ci offre un primo dono: Gesù è venuto per camminare con noi, per condividere con noi il peso delle nostre colpe e dei nostri fallimenti, la fragilità della nostra vita e il desiderio sincero di poter vivere una vita buona.

Dio Padre assiste dall'alto all'entrata di Suo Figlio Gesù nel mondo degli uomini: chissà quanta curiosità e quanto amore nel suo sguardo profondo!

Davanti alla scelta di Gesù di abbracciare tutti gli uomini, “abbassandosi” alla miseria e alla fragilità Dio Padre “non sta più nella pelle” e interviene direttamente! - Cosa che fa pochissime volte - La Sua gioia è troppo grande, incontenibile... e si lascia sfuggire alcu-

ne parole che risuonano potenti alle orecchie degli uomini: “Tu sei Mio Figlio. Io sono davvero orgoglioso di Te!”.

Ecco il secondo dono che questo mistero della luce ci concede: Dio Padre si commuove e si compiace - come tutti i papà - quando un suo figlio compie la scelta giusta.

Come hai letto nell'introduzione di ieri, i misteri della luce sono delle confidenze, dei doni straordinari, che riscaldano e illuminano la nostra fede, oltre ogni ragionamento.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Martedì 7

2° Mistero della Luce

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno vino”.

E Gesù le rispose: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”.

Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le anfore”; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: “Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: “Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora”.

Gv 2,1-10

Il primo mistero della luce è il primo gesto pubblico di Gesù.

Questo secondo mistero della luce è il primo “segno” (così l'evangelista Giovanni chiama i miracoli) di Gesù.

Vengono chiamati “segni” proprio perché occorre andare oltre ciò che accade, per coglierne il profondo significato.

Prendiamo questo miracolo: Gesù trasforma l’acqua in vino.

Il contesto è una festa di nozze, per cui si parla di vocazione, di amore, di coppia, di progetti, di famiglia...

Poi si parla di vino, cioè di allegrezza, di compagnia e di piacere...

Non dimentichiamo Maria: è lei che si accorge che manca il vino e che chiede a Gesù di intervenire. Le sue sono parole che restano: “Qualsiasi cosa dica, fatela”.

Partiamo proprio da quest’ultimo “indizio”: Maria si pone a metà tra noi e Gesù rivolgendo a tutti - da buona madre - le giuste parole.

Commoendosi per la nostra miseria si rivolge a Gesù con una preghiera: “Entra nel cuore della vita degli uomini e porta la vera gioia che tanto desiderano e che solo Tu puoi donare!”.

Maria ci mostra l’unica via per poter accogliere tutta la Grazia che Cristo è venuto a portare: “Fidatevi di Lui”. La nostra fiducia in Gesù si poggia salda sullo sguardo affettuoso di Maria.

Questo secondo mistero luminoso ci offre in dono il profondo sguardo di Maria che ci invita - con tutto il suo calore di madre - ad affidare la nostra vita presente e futura a Cristo, vera felicità di ogni uomo.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Mercoledì 8

3° Mistero della Luce

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”.

Mc 1,14-15

Spesso a queste brevi parole di annuncio di Gesù viene associata “la fretta” di doversi convertire, perché “non c’è più tempo per aspettare”.

Le parole di Gesù però sono più rassicuranti: “Il tempo è compiuto”... Come dire: “Caro amico, la lunga attesa finisce adesso, qui, perché lo sono la risposta a tutte le tue attese, le tue domande, le tue speranze...”.

Così è decisamente meglio, vero?

E le altre sue parole? “Il Regno di Dio è vicino”. In altri passi del Vangelo Gesù dice: “Il Regno è già qui”. Cosa è il Regno di Dio se non la Sua casa, il Suo tempo, il Suo luogo, il Suo tutto?

Ora, qui è il Suo Regno: e noi ci siamo dentro, non per caso o per fortuna... No, Gesù viene a portare tra le nostre case, nei nostri cuori, il Suo Regno.

Chiunque potrà vivere dentro il Suo Regno, gustando la bellezza della Sua presenza, il conforto del Suo amore, la speranza delle Sue promesse, la forza del Suo cibo.

Il terzo mistero della luce apre i nostri occhi alla realtà che ci circonda: dal momento in cui Gesù è sceso tra noi, non se ne è più andato, cambiando completamente la vita di ogni uomo che decide di vivere con Lui, per Lui, in Lui.

Per questi uomini sarà possibile cogliere i numerosi segni della Sua presenza, nutrirsi e rafforzarsi di essi: questa è la conversione.

Tutto di me: i pensieri, le scelte, i progetti, i desideri, le fatiche, le domande... Tutto è rivolto verso il Suo volto.

E la fede? La fede è “l’occhio” che vede Lui presente, è “l’orecchio” che ascolta la Sua parola viva, è “il piede” che segue le Sue orme tracciate nella nostra giornata, è “il cuore” che cerca con tutte le sue forze di amarLo.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Giovedì 9

4° Mistero della Luce

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e

parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!”. Appena la voce cessò, restò Gesù solo.

Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lc 9,28-36

Questo episodio della vita di Gesù ha un particolare che lo lega all’episodio del primo mistero della luce: Dio Padre interviene direttamente dal cielo e fa sentire la Sua voce.

Cosa dice di nuovo Dio Padre?

La prima volta esprime tutta la Sua gioia e il Suo sano orgoglio di Padre per la missione che Suo Figlio ha accettato di compiere. E ora?

Per capire meglio facciamo un passettino indietro...

Chi sono quei due personaggi che appaiono accanto a Gesù?

- Mosè simbolo di tutta la legge d’Israele, via tracciata per il popolo affinché possa incontrare Dio;

- Elia simbolo di tutti i profeti, che ricordavano continuamente al popolo la preferenza di Dio per Israele, le meraviglie operate da Dio a suo favore e la sua promessa di Salvezza eterna.

Dio ha spesso parlato al popolo attraverso Mosè e i profeti.

Ora Dio Padre dice una sola cosa: ascoltatelo!

Come se Dio stesso avesse voluto fare un “riassunto” di tutto quanto ha compiuto nei secoli per gli uomini: tutto ora è nelle mani di Gesù, perché in Lui si completa ogni cosa.

È il Suo amore infinito la vera potenza di Dio.

È la Sua parola viva la vera legge di Dio.

È la Sua fedele amicizia la vera alleanza di Dio con noi.

Questo mistero della luce è particolare perché “anticipa” ciò che accadrà molto più avanti, nei misteri dolorosi e gloriosi: ci invita ad allungare lo sguardo verso il Mistero dell’amore di Cristo, apparso in tutto il suo splendore nella Sua Passione, Morte e Risurrezione.

È un invito a non fermarsi qui, a proseguire nel cammino, perché ogni cosa troverà finalmente il suo significato, ogni domanda la sua risposta, ogni desiderio e progetto la sua strada di completamento.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Venerdì 10

5° Mistero della Luce

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete, mangiate: questo è il mio corpo”.

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.

Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio”.

Mt 26,26-28

Questo mistero della luce va al cuore dell’esperienza di Cristo: il suo dono più grande concesso senza misura ad ogni uomo.

Gesù, per il desiderio di rimanere con noi - anzi, in noi - si fa cibo e bevanda, perché tutti possano accostarsi a questa mensa e nutrirsi di Lui.

Non capiremo mai fino in fondo la grandezza di questo mistero: molti santi piangono davanti all’Eucarestia, vengono come “rapiti” dalla sua potenza. Più il cuore è docile, più riesce a penetrare il mistero del corpo e sangue di Cristo.

Ma restiamo pure al primo gradino di questa scala che sale fino al mistero stesso di Dio (oppure, se preferite, che scende nel profondo del cuore stesso di Dio) e concentriamo la nostra attenzione su una sola parola: alleanza.

Cristo crea con ogni uomo un legame indistruttibile: il Signore offre la Sua stessa vita affinché nulla possa impedire all'uomo di gustare l'amicizia con Lui.

Il Suo corpo spezzato e il Suo sangue versato sono il "prezzo" della nostra salvezza, cioè della possibilità per ciascuno di noi di vivere una vita piena e duratura.

Non andiamo oltre con le parole, perché non sarebbero mai sufficienti... La cosa più ragionevole da fare è sostare davanti a questo mistero della luce, cercando di gustare ogni istante, di ascoltare ogni parola, perché sia Lui stesso ad entrare nella nostra mente e nel nostro cuore per illuminarlo e renderci saldi nella fede.

ALLA SERA: ricordati il breve esame della giornata (usa lo schema a fine libretto).

Sabato 11

ESAME DI COSCIENZA della settimana

Fai silenzio dentro e fuori di te.

Chiedi a Dio il dono dello Spirito Santo, affinché possa illuminare il tuo cuore e la tua mente.

Prega con il salmo che ti è stato proposto domenica 5 ed entra nei misteri su cui questa settimana hai meditato e pregato.

A metà del cammino

Due sono i punti su cui fare l'esame di coscienza:

1. il primo è più pratico, o meglio, parte da una cosa pratica: lo schema della verifica giornaliera.
 - Lo schema è completo oppure no?
 - Quali sono i momenti che più ti stanno aiutando nel cammino di fede?
 - Quali sono i momenti più faticosi? Per quale motivo sono faticosi?
 - Che "ruolo" ha la fatica nel tuo cammino di fede?
 - Davanti al tuo schema, quali desideri ti nascono?
2. il secondo punto è più complesso, perché riguarda "i contenuti", i "doni" che il Signore, tramite i misteri della luce, ti ha concesso.
Proviamo a riassumere: quali doni offrono i singoli misteri della luce?

Primo mistero: Gesù desidera prendere su di sé le mie fatiche, le mie fragilità, le mie speranze. Gli permetto di farlo? Condivido con lui queste cose? Gliel'ho mai offerte? Lo "invito" ad entrare nelle "mie cose" personali e profonde?

Secondo mistero: Gesù è venuto a portare alla nostra vita la felicità vera, quella che dura e che dà significato a tutto ciò che accade. Maria ci invita ad affidare a Gesù il nostro presente, i nostri progetti, la nostra vocazione.

Nel mio presente, fatto di tante piccole e grandi scelte, cosa c'entra Cristo? Il futuro che desidero e voglio "costruire" da una parte e la vocazione alla quale Dio mi chiama dall'altra... Cerco di capire quale legame c'è?

Terzo mistero: il Regno di Dio è già qui. La realtà trabocca di segni della sua costante presenza. Riconoscere i segni rende più ricca e più vera la mia vita. Con che sguardo comincio la giornata? So riconoscere i segni della sua presenza dentro la mia vita?

Quarto mistero: Dio ci invita con forza a seguire Suo Figlio e ad ascoltare la Sua parola. In cosa mi sento discepolo? In cosa cerco con forza un maestro? In cosa mi sento "maestro"? È presunzione?

Quinto mistero: Gesù desidera farsi nostro cibo, per poterci nutrire di Lui. Come è il mio rapporto con l'Eucarestia? Lo cerco e desidero renderlo più vero, oppure rimango in superficie, accontentandomi dei passi fatti con il catechismo di quando ero piccolo?

Intenzione da affidare al Signore

Dopo aver vissuto con serietà questo esame di coscienza, per la seconda parte del cammino che inizia, quale intenzione desideri mettere nel cuore del Signore?

SCHEMA DI VERIFICA GIORNALIERO

- Domenica 28 introduzione ai misteri salmo Messa
- Lunedì 29 mistero e decina decina durante la giornata verifica giornaliera
- Martedì 30 mistero e decina decina durante la giornata verifica giornaliera
- Mercoledì 1 mistero e decina decina durante la giornata verifica giornaliera
- Giovedì 2 mistero e decina decina durante la giornata verifica giornaliera
- Venerdì 3 mistero e decina decina durante la giornata verifica giornaliera
- Sabato 4 esame di coscienza
- Domenica 5 introduzione ai misteri salmo Messa
- Lunedì 6 mistero e decina decina verifica giornaliera
- Martedì 7 mistero e decina decina verifica giornaliera
- Mercoledì 8 mistero e decina decina verifica giornaliera
- Giovedì 9 mistero e decina decina verifica giornaliera
- Venerdì 10 mistero e decina decina verifica giornaliera
- Sabato 11 esame di coscienza